

La maggiore onerosità delle opere per l'approvvigionamento idrico causata dal metodo di determinazione delle indennità di espropriazione in base ai valori agricoli medi, di cui alla legge n. 10 del 1977

Prof. ing. Giuseppe Carraro Moda*

Per provvedere alla scarsità delle risorse idriche, si deve intervenire in settori diversi che riguardano l'ambiente (il bosco e la purezza delle acque e del suolo), le opere pubbliche (i bacini artificiali e le relative opere per la raccolta delle acque, volte ad ampliare i bacini imbriferi dei laghi), gli impianti (acquedotti serbatoi, stazioni di pompaggio) e le attrezzature (autobotti, navi cisterna e mezzi d'intervento per provvedere a guasti).

Per quasi tutte le opere, sono necessarie espropriazioni per pubblica utilità. Per la determinazione delle relative indennità, è ancora vigente il metodo di cui alla legge n. 10 del 1977, nonostante i numerosi studi e proposte di legge aventi lo scopo di modificarlo.

L'onerosità delle indennità di espropriazione si fa risentire soltanto nelle zone lontane dai centri abitati, perchè i valori debbono essere calcolati come medi nella regione agraria, indipendentemente dalle condizioni urbanistiche della zona: in molte situazioni, i valori delle indennità possono essere molto superiori ai rispettivi valori di mercato, senza alcun criterio di razionalità o congruità.

Poichè, negli ultimi tempi, il problema delle indennità di espropriazione è stato accantonato, per il difficile accordo delle parti, si può cogliere l'occasione di questo convegno per riportarlo all'attenzione dell'opinione pubblica.

* Professore associato di Estimo nell'Università de L'Aquila